

Cara Rita,

prima di iniziare a scrivere questa lettera ho avuto tanti pensieri, ad esempio sullo stile con cui scriverti : formale oppure amichevole, ho avuto anche dei dubbi sul contenuto di questa lettera, perché per me è sempre difficile riordinare le idee ma ho deciso che scriverò questa lettera con il cuore e di getto cercando di fare luce nei sentimenti che ho provato conoscendo la tua storia.

Penso di dover dire senz'altro che prima di tutto sei stata una ragazza forte, che ha combattuto una battaglia non solo per raggiungere uno scopo personale ma a livello collettivo affinché nessuno vivesse i soprusi che hai vissuto tu.

Vorrei poter spiegare quali sentimenti ho provato nel leggere le tue parole nel momento di buio che ti avvolse quel 26 luglio del '92 , mi sono sentita persa e per un attimo ho desiderato di poterti essere vicino in quel momento, di fermarti, di consolarti, di cercare di colmare il vuoto che aveva lasciato nel tuo cuore la morte di zio Paolo. Ma tutto questo non è possibile... Siamo avvolti dalle tenebre ogni giorno, e tu lottando hai cercato di combattere per il tuo obiettivo, ma la battaglia in realtà si è rivelata una guerra, una guerra più grande e più forte di te. Ammiro ogni cosa che hai fatto, ma più di tutto ammiro il coraggio che hai avuto, hai deciso di aprire gli occhi guardandoti intorno e cercando di dare una spiegazione a ogni cosa, hai scartato l'idea di chiuderli questi occhi, hai scartato l'idea di essere calpestata e di accontentarti delle menzogne. Sei stata l'incarnazione della tenacia e, con l'aiuto di Piera, sei riuscita a risorgere dalle ceneri che ti avvolsero dopo la morte di Nicola, sei risorta come una fenice, ti sei alzata dopo essere caduta a terra per combattere una guerra che ormai portava il tuo nome.

Ognuno di noi ha bisogno di conoscere la tua storia, affinché il tuo esempio ci entri nel cuore e ci resti; nel mio caso ti ho dedicato una parte speciale del cuore, quella che riguarda il coraggio, la tua vicenda mi ha spinto a perseverare per raggiungere il mio obiettivo anche dopo una caduta, mi ha spinto a combattere anche quando la battaglia e gli avversari erano più forti, mi ha spinto a credere che ogni problema ha una soluzione, tal volta più complicata, il segreto è la volontà di volerla trovare.

Grazie Rita, mi hai insegnato a combattere e a non chiudere gli occhi davanti ad una minaccia, spero che un giorno la tua idea di mondo migliore si avveri, spero che ci siano altre donne nel futuro che ti incarnino e che portino avanti la tua battaglia, chi lo sa magari una di quelle potrei essere io.

Con affetto, Veronica

Ciao Rita,

Vorrei averti conosciuto in tempo, vorrei aver conosciuto quella ragazza coraggiosa che eri e che ora, per colpe non tue, non sei più. Vorrei averti incontrata affinché infondessi in me la tua forza di spirito e capacità di non abbattersi che, purtroppo, non è bastata. Non dev'essere stato facile essere una collaboratrice di giustizia così giovane, e avere così tante preoccupazioni alla tua età, ma tu hai saputo superare tutto questo fino a quando anche il tuo più grande pilastro, Paolo Borsellino, è crollato sotto i vili esplosivi dei mafiosi. Grazie di tutto e spero che il tuo esempio sia d'aiuto ad altri ragazzi come me, che si riempiono la testa di preoccupazioni ben minori di quelle che hai dovuto affrontare tu.

Con affetto,

Alberto

Rita,

ci vuole coraggio a compiere un gesto del genere e tu, di coraggio, ne hai sempre avuto.

Essere testimone di giustizia è un compito arduo, specialmente per te, che eri così giovane.

Hai affrontato questo e molti altri problemi ma, ad un certo punto, qualcosa in te si è spezzato.

La morte di zio Paolo

Ti è caduto il mondo e non ce l'hai più fatta.

Non posso criticarti o biasimarti per quel gesto, non ho subito e vissuto tutto ciò che hai passato tu.

Posso però dirti che la lotta contro la mafia sta andando avanti, anche grazie al tuo esempio.

Bartolomeo

Cara Rita,
grazie. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, per il futuro. Grazie per l'insegnamento che ci hai lasciato. Grazie per la speranza che hai trasmesso. Una ragazza di 17 anni, così giovane, ma piena di tanto coraggio, vita, voglia di cambiare il corso delle cose. Una donna che non si è piegata davanti a nulla, determinata, con idee chiare. Vorrei tanto essere come te: avere la tua tenacia nel compiere qualcosa di giusto ma rischioso. Tutti noi dovremmo essere così, non essere indifferenti davanti alle ingiustizie, davanti a questo mondo che tu hai cercato di cambiare. La tua storia mi ha toccato il cuore, ed ecco perché voglio essere una donna migliore, coraggiosa come te. Ora riposa in pace, proteggici da lassù e aiutaci a continuare a sperare nel mondo migliore a cui speravi anche tu.

Giulia.

Cara

Rita,

ti scrivo per dirti che hai fatto del bene e che suicidarti è stata una tua scelta che non mi sorprende e non giudico. Dico che hai fatto del bene perché combattendo la mafia hai acceso la speranza dentro migliaia di italiani per combattere la mafia. Dico che il suicidio è stata una tua scelta che non mi sorprende e che non giudico perché ti compatisco; responsabilità, doveri, ansia di vivere, dover sempre avere il controllo di se stessi e delle proprie emozioni sono tutte cose che non ho mai provato, ma chissà perché riesco a capirle e riesco anche a capire che tu non ne abbia retto il peso e abbia scelto una delle mie alternative.

Saluti, Edoardo

Cara Rita,

io credo che la tua storia sia un esempio importante di come la mafia riesca a intrappolare le persone in un mondo di omertà e paura, ma anche un esempio di come sia possibile uscire da questa situazione e aiutare a combatterla.

La tua storia mi fa capire le difficoltà che una persona proveniente da un ambiente mafioso, un cosiddetto collaboratore di giustizia, debba affrontare per il semplice motivo di voler vivere una vita diversa da quella in cui è cresciuto, una vita più bella.

Io sicuramente non posso capire le emozioni da te vissute dopo la scoperta della morte di Paolo Borsellino, ma secondo me avresti dovuto andare avanti proprio per dimostrare che la mafia non ce l'ha vinta.

In ogni caso sei e rimarrai sempre un simbolo della lotta contro la mafia e della speranza per chi, come te, ha deciso di ribellarsi alla paura.

Con affetto, Lucia

Cara Rita, da dove poter cominciare?

Mi chiamo Chiara, ho sedici anni, frequento il liceo scientifico e, al contrario di te, finora ho avuto una vita tranquilla; ho molti buoni amici, una famiglia che mi vuole bene e trascorro la mia vita nel mio piccolo e tranquillo paesino; non riuscirei mai ad immaginare di compiere il tuo percorso: dopo la morte di due figure come un padre e un fratello, hai avuto il coraggio di abbandonare tutto, per denunciare e portare alla luce un mondo orribile di sola sofferenza, il mondo in cui tu stessa eri cresciuta e alla quale non avevi mai fatto troppa attenzione.

17 anni soltanto ma un coraggio senza limiti; sei un esempio per tutte le ragazze di oggi e di domani, che non sono solo vittime di mafia, ma di qualsiasi tipo di ingiustizia e sono convinta che dovremmo tutti reagire alla prepotenza nello stesso modo in cui hai fatto tu, anche se molto spesso non abbiamo il coraggio di farlo.

E' vero, non ti ho conosciuta di persona (nonostante mi avrebbe fatto veramente piacere incontrarti) ma, oltre ai tuoi mille pregi, ho riconosciuto un unico difetto: quello di aver mollato nel momento in cui bisognava fare un ultimo sforzo. Io stessa non sono certa che sarei potuta arrivare al punto in cui sei arrivata tu, ma, dopo la morte di Borsellino, se fossi riuscita a superare il punto più alto della montagna dopo tutto il percorso in salita che avevi alle tue spalle, la strada sarebbe stata per forza in discesa; sicuramente ti saresti ricostruita una vita, come è riuscita a fare tua cognata Piera che ha dovuto superare non solo il lutto dei due magistrati e del marito ma anche la tua scomparsa. In quel caso avresti davvero sconfitto la battaglia contro la mafia, e magari oggi avresti potuto incontrare altre persone, forse anche ragazze della mia età, per raccontare loro la tua storia, onorare le vittime a te care e far capire che anche nei momenti peggiori, la mafia può essere sconfitta.

A te amica, che nonostante tutto hai portato avanti un progetto enorme, sconfiggendo la paura e la rassegnazione.

Cara Rita,

Come stai? Spero bene. Non so come tu sia riuscita a reggere quella situazione così oppressiva per una ragazzina così giovane. Avevi tutta la vita davanti, ma purtroppo non ce l'hai fatta. Molti giudicano negativamente il tuo gesto ma io non so se sarei riuscita a reggere il dolore, la paura e lo sconforto che hai provato in quel momento; per questo non mi sento di dare un giudizio riguardo la tua scelta ma forse avresti potuto provare a reagire e cercare di dare una svolta alla tua vita.

Sai, avrei voluto conoscerti, farti delle domande, troppe domande.

Il tuo coraggio è ammirevole ma purtroppo ti sei lasciata andare ed hai deciso di mettere fine alla tua vita. Forse il coraggio che tanto ammiro è proprio quello con cui sei riuscita a dire basta e con il quale hai avuto la forza di spiccare il volo.

Spero davvero che tu, ora, lassù, ti senta meglio ma soprattutto che tu ti senta finalmente libera da tutti quei problemi che erano troppo grandi per una ragazza ancora troppo piccola.

Un abbraccio forte,

Carlotta.

LETTERE A RITA ATRIA

Cara Rita,

ti scrivo in un momento storico un po' particolare, in cui purtroppo il numero dei ragazzi che, come te, prendono la terribile decisione di suicidarsi sta aumentando. Ciò che ancor più strugge però è il fatto che praticamente nessuno si occupa di questo tema, perché le morti sono ormai un fatto quotidiano a causa del terrorismo, dei barconi affondati, e gli uomini hanno perso la loro identità per diventare un numero, come ad Auschwitz; tutto viene monetizzato e quantificato: si sta assistendo ad una "reificazione" dell'uomo.

Ora anche io conosco la tua storia e posso immaginare che ciò che ti ha portato a compiere questo gesto terribile sia stata la fatica di vivere nella solitudine dopo la perdita del padre, del fratello e dello "zio" Paolo, aggravata dal rapporto conflittuale con una madre violenta ed aggressiva. Oggi però ben 157 ragazzi si sono suicidati esattamente come hai fatto tu: volando e disegnando la loro storia nell'aria, ma a causa di un semplice gioco. Questo gioco si chiama "Blue Whale", proprio perché le balene azzurre talvolta decidono spontaneamente di spiaggiarsi, ed è stato creato da menti folli con l'intento di portare i ragazzi al suicidio. Questo sarebbe dovuto avvenire dopo 50 giorni in cui il ragazzo avrebbe dovuto seguire gli ordini di un "curatore"; nel cinquantesimo giorno, il curatore avrebbe ordinato al ragazzo di gettarsi dal palazzo più alto della città: molti ragazzi hanno eseguito l'ordine.

Sembra assurdo che un gioco possa portare al suicidio, che una vita possa terminare a causa di un banale gioco; alla fine però la vita può essere concepita davvero come un gioco, in cui alcuni tentano di primeggiare per volontà di potenza, come direbbe Nietzsche, anche barando come fa la mafia.

Tu sei stata secondo me una delle tante vittime del metodo scorretto della mafia di giocare al "gioco della vita".

Daniele

Cara Rita,

troppi sono gli anni che ci separano ed innumerabili le volte in cui il sole è tramontato e poi risorto, tingendo ogni volta il cielo del colore proprio del rubino. L'uomo ha, infatti, questa peculiarità rispetto agli altri esseri viventi della natura: è in grado di decidere del proprio destino, pienamente consapevole di ciò che sta facendo (in quanto dotato di ragione), mentre tutta la natura intorno scorre e si trasforma, diviene ed è in continuo mutamento, come fosse soggetta ad un ordine immutabile e prefissato senza possibilità di variare. E dunque tu, pienamente consapevole di ciò che stavi facendo, di fronte alla scelta tra vita e morte, hai preferito la seconda. È impossibile rimproverarti per quello che hai fatto, dato che, in qualunque caso, sia che si decida di vivere o di morire, è necessario un grande coraggio per poter affrontare ciò che esso comporta; questo però non toglie che di fronte ad una scelta simile e ad una situazione come quella che tu hai vissuto, sia molto più semplice lasciarsi morire, piuttosto che cercare di continuare a vivere. Io però ti prego di perdonarmi perché tutto ciò che dico è privo di esperienza, anche a causa della mia giovane età, e dunque posso solo lontanamente immaginare le sensazioni ed emozioni che hai provato e che ti hanno portato ad un gesto talmente estremo. Scriverti parrebbe così totalmente privo di senso. In realtà esiste una motivazione più profonda per cui ti invio questa lettera, seppur consapevole che mai potrai riceverla e leggerla, ossia la mia volontà di ringraziarti: nonostante tu sia morta, sei comunque riuscita a risvegliare una coscienza sociale, o almeno questa è la mia speranza, e hai dato il tuo contributo alla lotta contro la mafia. Nonostante tu sia morta, le tue idee, le tue convinzioni e le tue battaglie(così come quelle di altre vittime innocenti) continueranno ad essere perseguiti da altri uomini e da altre donne. Un uomo non scompare definitivamente dal mondo finché ci sarà qualcuno, anche in un angolo remoto del

pianeta, che lo ricorderà e ne avrà memoria, cioè fino a quando verrà completamente dimenticato. Questo è il solo compito cui voglio adempiere con la mia missiva; consapevole del fatto che non hai volutamente rinunciato alla vita ma sei stata spinta a farlo da tragici eventi, la mia lettera, insieme ad altre migliaia, deve servire a mostrarti che mai persone come te verranno dimenticate e che anzi continueranno sempre a vivere, non nella dimensione fisica ma in altra forma più astratta, nelle menti e nelle azioni di persone diverse ma sempre spinte dai medesimi ideali. Ciò avviene perché il simile ricerca il simile e una persona buona e mossa da giusti ideali non potrà che legarsi ad una altrettanto corretta e benevola, nella speranza un giorno di poter realmente cambiare l'ordine delle cose. Perciò mi trovo a sperare paradossalmente che questa lettera un giorno possa bruciare, come alimento del fuoco della ribellione che persone come te hanno mandato avanti e abilmente condotto, in modo tale che sia giusto veicolo dei valori che personalmente tu mi hai trasmesso.

Nella speranza di non aver offuscato una luce così splendida come la tua per mezzo di parole inadeguate, ti porgo questa lettera che probabilmente non sopravvivrà più a lungo della tua memoria.

Valerio

Cara Rita,
ti scrivo questa lettera, malgrado tu non possa leggerla, perchè voglio spiegarti il mio punto di vista. Io ovviamente non posso farti la predica visto che non ti ho mai conosciuta di persona. Posso, invece, raccontarti ciò che la tua morte ha comportato. Dopo che ci hai lasciati il tuo nome è diventato uno dei simboli della lotta contro le mafie, perciò il tuo ideale, per il quale hai sacrificato tanto, viene portato avanti grazie alla tua storia. Ma se non ti fossi suicidata sono sicuro che il tuo messaggio sarebbe stato ancora più forte perchè, a mio parere, ispira di più una persona che è viva e che in questo momento sai che sta combattendo per i suoi ideali che il ricordo di una persona ormai lontana e che malgrado tutti i suoi ideali si è fatta sconfiggere. Questa breve lettera non ha lo scopo di criticarti ma di mostrarti il mio dispiacere per come sia finita.

Luca